

ALLE ALBERE IL GRANDE CENTRO FIRMATO RENZO PIANO



La realizzazione in corso del centro "Le Albero", firmato dall'architetto Renzo Piano, prevede un grande complesso polivalente con un mix di funzioni urbane: il 45% della superficie complessiva (circa 44.000mq) è destinato ad immobili residenziali, il 30% ad una destinazione d'uso uffici, il

SOMMARIO

Alle Albero il grande centro firmato Renzo Piano	1
La circoscrizione s. Giuseppe/s. Chiara	2
Personaggi che hanno dato il nome alle strade della nostra circoscrizione	3
Il lido Koch	4
I "casoni"	5
Il palazzo o villa delle Albero	6
I sottopassi che collegano il nuovo quartiere ex Michelin	7
Sistemazioni esterne cimitero di Trento	7
Numeri telefonici della Circoscrizione	7
Documenti	8
Aldo Bertoluzza	10
Interventi sulle fognature	11
I giovani della circoscrizione organizzano Noi giovani al cinema	12

15% è adibito alle funzioni pubbliche (il Muse-Museo della Scienza ed il centro polifunzionale), il restante 10% ha finalità prettamente commerciali.

"Le Albero" è perciò un vero e proprio disegno di riqualificazione urbana, residenze, uffici, negozi, spazi culturali, aree congressuali e ricreative saranno immersi in un parco di oltre 5 ettari. Il grande parco diverrà l'elemento principale della fusione armonica con il paesaggio circostante, anche grazie ai circa mille alberi a medio - alto fusto che verranno messi a dimora.

La vocazione naturalistica del progetto si sposa con il pieno rispetto dei massimi standard di eco-sostenibilità. Una centrale di trigenerazione fornirà energia per il sistema di riscaldamento/raffreddamento, ma con i consumi gestiti in modo autonomo.

La presenza di un "sistema dell'acqua" sfrutterà i canali che attraversano tutta l'area e richiamerà idealmente il contiguo fiume Adige, alimentando due grandi specchi d'acqua su cui "galleggeranno" il Muse ed il Centro Polifunzionale.

In superficie, la completa assenza di inquinamento esalterà la vivibilità del quartiere con le sue piste ciclabili e pedonali, i suoi canali, le piazze e gli spazi verdi. Il quartiere si collegherà al centro storico cittadino grazie a 2 sottopassaggi (uno carrabile ed uno pedonale), oltre che alla nuova rotatoria su via Sanseverino (già realizzata) ed al futuro incrocio su via Monte Baldo.

La filosofia urbana e sociale del quartiere verrà ulteriormente rimarcata dai due poli attrattivi che rappresenteranno l'anima culturale del progetto. Nella zona nord, a ridosso di Palazzo Le Albero, sorgerà il Muse, il nuovo Museo della Scienza. Il Muse è un polo museale che si estenderà su 13.000mq articolati su una dimensione verticale dedicata all'ambiente alpino ed una orizzontale alla biodiversità globale. Nella zona sud dell'area sarà costruito un Centro Polifunzionale e un albergo 4 stelle di circa 90 camere.

Mario Basile

PERSONAGGI CHE HANNO DATO IL NOME ALLE STRADE DELLA NOSTRA CIRCOSCRIZIONE

Via sen. C. Esterle

ESTERLE CARLO senatore

(Trento 1853 – Milano 1918)

Si laurea a Torino in ingegneria e lavora nelle costruzioni ferroviarie. Fu direttore della Società delle Forze Idrauliche di Tivoli. Fu poi alla guida della Società Generale Italiana di Elettricità EDISON fino al 1914. Fu nominato senatore. Fu presidente della Commissione per l'Emigrazione Trentina e della sezione trentina dell'Associazione politica degli italiani irredenti. Patrocinò, anche finanziariamente, la Società per lo sviluppo dell'aviazione (la futura Caproni) di cui diventerà presidente, Interventista e nazionalista, fu tra i primi finanziatori de "Il Popolo d'Italia" diretto da Mussolini.

Via F. Ili Perini

PERINI AGOSTINO

(Trento 1802 – Padova 1878)

Botanico, storico, giornalista, nel 1849 fu direttore della "Gazzetta di Trento" che promuoveva vivaci campagne per l'autonomia del Trentino dal Tirolo tedesco. La sua opera più nota "Statistica del Trentino" in due volumi, presenta per la prima volta il Trentino sotto l'aspetto storico-geografico, sociale e statistico separato dal Tirolo tedesco. Collaborò a vari giornali e, assieme al fratello Carlo, fondò nel 1852 il giornale letterario "L'ape".

Via P. A. Mattioli

MATTIOLI PIETRO ANDREA

(Siena 1501 – Trento 1578)

Laureato in medicina, arrivò a Trento nel 1527 attratto dal mecenatismo di Clesio e si stabilì prima alla corte del Cardinale, poi nel suo castello di famiglia a Cles. Durante la sua permanenza nel Trentino si dedicò agli studi medici, naturalistici e botanici. Nel 1539, alla morte del Clesio, lasciò il Trentino per Gorizia e poi per Praga. Tornato nel 1571 a Trento, vi morì di peste sette anni dopo. Fu sepolto nel Duomo di Trento.

Via C. Endrici

ENDRICI CELESTINO

(Don 1866 – Trento 1940)

Fu nominato principe vescovo di Trento dall'imperatore Francesco Giuseppe nel 1904 e confermato dal papa Pio X il febbraio successivo. Curò particolarmente l'azione sociale della Chiesa trentina attraverso la costituzione di cooperative cattoliche. Si oppose con forza alla penetrazione in Trentino di società pangermaniche e, per i suoi sentimenti filo-italiani, fu confinato nella Selva viennese durante gli anni della prima guerra mondiale. Come fu sostenitore dei diritti trentini durante la sovranità austriaca, lo fu anche di quelli del clero e della popolazione tedesca nel periodo fascista.

Via A. Rosmini

ROSMINI ANTONIO

(Rovereto 1797 – Stresa 1855)

Studiò teologia e filosofia all'università di Padova e fu ordinato sacerdote. Fu parroco a Rovereto ma, dopo solo un anno, declinò l'incarico per incomprensioni col governo e la Curia vescovile.

Nel 1848 fu incaricato dal governo piemontese di una missione presso il papa Pio IX per offrirgli un'alleanza militare contro l'Austria. Il Rosmini invece proponeva una confederazione degli stati italiani sotto la presidenza del papa. La sua missione a Roma fallì. Sempre nel 1848 uscirono due sue opere che furono proibite dalla curia romana "La costituzione secondo la giustizia sociale" e "Delle cinque piaghe della Santa Chiesa". Numerose le sue opere filosofiche. A Rovereto, nella sua casa natale (Palazzo Rosmini), esiste ancora una importante biblioteca di 10.000 volumi. Attualmente è in corso la causa per la beatificazione del Rosmini con riabilitazione delle sue opere.

IL LIDO KOCH



Nel centro storico di Trento, una volta, c'era il lido Kock di via Madruzzo, impianto costruito dai militari in epoca di dominazione asburgica. Dimensioni non regolamentari all'inizio (in seguito corrette con opere di ristrutturazione) e "acqua climatizzata", proprio nel senso che la temperatura era quella che il clima consentiva. L'attività, ovviamente, era ridotta soltanto alle brevi estati trentine e il Kock per decenni fu una vera e propria "palestra sociale", dove si incontravano i giovani di Trento e dintorni. E dove cominciarono ad emergere alcuni tra i grandi protagonisti dello sport trentino, come Guido Manazzon, autentico profeta del nuoto e sua moglie, la campionessa Carla Campregher, Roberto

Moggio, ottimo ranista e poi anche marciatore, giornalista e organizzatore di grandi eventi e il campione di tuffi bolzanino Klaus Dibiasi che proprio a Trento iniziò i suoi allenamenti.

La piscina fu costruita nel 1864 (così riportano alcune fonti), come stabilimento bagni per i militari austriaci. Successivamente con orari diversificati e gestione privata fu dichiarata accessibile a tutta la cittadinanza. Aveva le misure in yards (metri 0,9144) pari a metri 45,720 x 15,544 e perciò non omologabile per gare ufficiali in quanto le vasche dovevano essere lunghe 50 metri. La profondità andava dal metro e mezzo ai quattro metri. Tutte le manifestazioni del nuoto agonistico tra il 1930 e il 1950 avevano quindi soltanto carattere amichevole. Quelle federali venivano organizzate al lido di Levico (dove si tennero nel 1937 e nel 1946 i Campionati Italiani Femminili Assoluti di nuoto), di Bolzano o di Merano. Il Kock confinava con il cortile dell'oratorio del Duomo e a separarli vi era un muro alto con una rete metallica che sorreggeva un fitto intreccio di canne di bambù, per impedirne la vista.

Nel 1902, dopo quarant'anni, il Kock fu ristrutturato, la vasca allungata, aumentato il numero delle cabine, sempre per mano dell'esercito. Nel 1919, sparito l'Impero Austriaco, la piscina divenne proprietà del Genio Militare, che ne affidò la gestione ai signori Giovannini e Berlanda, ai quali subentrò nel 1928 la signora Bonfioli de Cavalcabò di Rovereto. Nello stesso anno il Genio Militare la cedette al Comune, e qualche anno dopo venne affidata alla Rari Nantes Trento. La società la gestì fino al 1962. Si era caricata di debiti, nel 1945, per rifare buona parte di cabine, dei tetti, del muro di cinta e la stessa vasca e per rimediare ai danni provocati dal bombardamento del 2 settembre 1943. Nel 1950 fu ristrutturata per l'ultima volta dalla Rari Nantes e resa agibile per le gare ufficiali di nuoto.

«Al Kock l'odore del cloro era davvero insistente. – racconta chi ci ha nuotato – Veniva buttato un secchio ogni mattina per garantire l'igiene, ma bruciavano gli occhi e si rovinavano i costumi. L'acqua era costantemente fredda anche in pieno agosto. Tra i buchi nel legno delle cabine, si spiavano le ragazze quando si cambiavano».

Il bordo della piscina segnava i limiti tecnici di una vasca dove sbagliare una virata costituiva un vero pericolo. In un secondo momento si pose rimedio a questo inconveniente utilizzando spessi strati di vernice oleosa sul bordo: il miglioramento fu sensibile, ma fu anche la causa di parecchi scivoloni.

Tante furono anche le manifestazioni organizzate in questa piscina. Il 3 agosto 1930 il lido Kock ospitò la 1ª Popolarissima di nuoto, organizzata con il patrocinio del quotidiano locale Il Brennero, che ebbe parecchie altre edizioni negli anni seguenti. Si trattava di una gara non competitiva con gli atleti che si buttavano dall'altissimo bordo della vasca senza blocchi di partenza. Per tenersi c'era un corrimano in ferro e le corsie erano spaghi tenuti a galla da turaccioli di sughero.

Nel luglio 1935 venne organizzata invece la "notturna della Rari Nantes", una delle prime manifestazioni serali. Intensa anche l'attività della pallanuoto. Memorabile fu la sfida del luglio 1951 che vide fronteggiarsi le nazionali di Italia e Germania. L'anno successivo ci fu un'altra competizione, però in notturna: Trento contro Stoccolma. Era il mese di settembre e l'acqua della piscina era talmente fredda che la partita cominciò in ritardo per permettere al Comune di intiepidirla, con un paio di autobotti di acqua bollente. Finì con un pareggio e con un brindisi in allegria alla Birreria Forst.

Nella piscina di via Madruzzo funzionava anche un piccolo centro medico attrezzato a spese del Coni. Nel 1954 era il primo di tal genere a Trento. Gli atleti venivano sottoposti ogni anno ad una visita generale, ad un elettrocardiogramma o ad esami di laboratorio.

Questo è quello che ci viene raccontato nel libro "I Cinquant'anni della Rari Nantes Trento", scritto da Guido Manazzon. Nel 1960 fu costruita la piscina coperta vicino all'Ospedale, in via Fogazzaro, dove gli atleti potevano allenarsi tutto l'anno. Il Kock perse d'importanza e venne così smantellato. In suo ricordo rimase il "Vicolo del nuoto".

Silvia Gadotti

I “CASONI”

Delimitati da via Perini, via Giusti, via Veneto, via Bronzetti e ancora, al loro interno, da via Chiesa, via Filzi, via Bezzi sorgono i “Casoni”, grande complesso abitativo popolare.

La loro costruzione risale agli anni immediatamente successivi la fine della Grande Guerra, quando, con il passaggio del Trentino all’Italia, Trento fu interessato da una corrente migratoria senza precedenti, dovuta sia al ritorno dei profughi che non potevano occupare le loro vecchie abitazioni distrutte dalla guerra, sia dall’arrivo dei funzionari e militari del Regno.

Dice bene Elisa Scandella, abitante dei Casoni da tempo memorabile:

“Fame di case per chi l’aveva perduta per la Grande guerra, per le nuove famiglie che si stavano formando, per chi “foresto” e a Trento per lavoro voleva essere raggiunto dalla famiglia.”

L’emergenza era tale che il Comune, ancora in regime di occupazione militare, decise di agire già nel 1919, anticipando la fondazione dell’Istituto Autonomo delle Case Popolari, avvenuto nel 1922. Allo scopo fu scelto un terreno di proprietà comunale in località Murerei, essenzialmente agricolo.

I Casoni furono costruiti tra il 1919 e il 1929, in tre momenti diversi, in tre blocchi di case distinte, per un totale di 520 appartamenti. Negli anni Trenta segnavano il limite tra la città e al campagna. Oggi sono pienamente inseriti nel tessuto cittadino.

Ogni gruppo fu intitolato ad un personaggio legato alla difesa dell’italianità del Trentino (il primo a Fabio Filzi, il secondo ad Ergisto Bezzi mazziniano e garibaldino nato ad Ossana, il terzo a Cesare Battisti), ma, al di là dei nomi scelti dalle autorità, questi edifici ben presto vennero ribattezzati dai Trentini “Casoni” e “Vaticano”.

Particolarmente interessante, dal punto di vista architettonico è il secondo, con un cortile triangolare (e per questo soprannominato “Triangolo”), che ricorda altri complessi simili presenti in area austriaca. Infatti sulle facciate interne spiccano loggette che, alternate alla scacchiera delle aperture rettangolari delle finestre, creano un gioco interessante di forme. Gli alloggi di questo blocco erano destinati al ceto impiegatizio, diversamente



dagli altri due pensati a carattere prevalentemente popolare (furono abitati principalmente da operai della Michelin e del Bacologico).

Il terzo gruppo, il più grande, è una struttura completamente chiusa, nel cui cortile si entra solo attraverso portoni sopra i quali sono ben visibili le scritte e i fregi del tempo e al cui interno erano stati posti i servizi comuni: la lavanderia, i bagni pubblici, alcuni negozi di alimentari e qualche bottega artigiana.

Questi ultimi per lungo tempo hanno svolto un ruolo, oltre che di servizio, anche di aggregazione per gli abitanti. I grandi cortili, inoltre, erano il luogo dei giochi dei numerosissimi bambini che vi abitavano.

Lo scoppio della seconda guerra mondiale, i bombardamenti che colpirono questa zona, e poi la ricostruzione e il totale cambiamento negli stili di vita che caratterizzarono la nostra società dagli anni Sessanta in poi, rivoluzionarono totalmente il modo di vivere che aveva caratterizzato quest’area urbana. I servizi comuni sono stati eliminati, l’età media si è notevolmente alzata e il cortile interno è stato trasformato in un mero parcheggio in cui i pochi bambini non possono più giocare liberamente. Gli edifici, comunque, anche in seguito alle recenti ristrutturazioni, mantengono la loro imponenza e la loro potenzialità aggregativa.

Maria Rosa Maistri

IL PALAZZO O VILLA DELLE ALBERE



Il Palazzo delle Albere

Agli inizi degli anni Sessanta si poteva ancora raggiungere il Palazzo delle Albere da via Santa Croce, passando sotto gli archi bugnati dei Tre Portoni. Lo si intravedeva in fondo a via Madruzzo, ma a guidare lo sguardo non era più la prospettiva delle albere (pioppi), che avevano ombreggiato un tempo il viale cinquecentesco. La via era fiancheggiata da abitazioni e dal muro di cinta del Ginnasio Vescovile (Seminario Minore); superato poi l'incrocio con via Giusti, che rompeva la continuità del percorso, si passava tra il Cimitero Monumentale Vecchio (1827-1858) e quello Nuovo (iniziato nel 1889), collocati a nord e a sud dell'antico tracciato. Si raggiungeva così l'ingresso merlato del "Prato di Palazzo", tra due edifici che un tempo avevano ospitato il corpo di guardia e le stalle. Una seconda cesura ci attendeva, la ferrovia del Brennero, inaugurata nella primavera del 1859. Ed eccole finalmen-

te le Albere: dopo un secolo e mezzo di degrado e di abbandono conservavano ancora qualcosa della fierezza, che aveva caratterizzato la residenza fortificata madruzziana.

Si entrava dal portone principale, quello orientale, sovrastato dalla doppia serliana, con parte delle finestre chiuse da murature ottocentesche. Sotto la volta dell'androne, semibuio e coi muri scalcinati, si trovavano carretti, biciclette ed altro. I locali a pian terreno erano ridotti a deposito degli attrezzi e della legna da ardere, ma servivano anche come ricovero per i gabbioni dei conigli e delle galline.

Salendo le scale al primo e al secondo piano le pareti dei saloni, coperte di calce, svelavano nelle scrostature qualche traccia degli splendidi affreschi, che decoravano la Villa. Da oltre un secolo le tramezze avevano trasformato le vaste sale di rappresentanza in modeste cucine e camere da letto per famiglie proletarie. L'unico locale riscaldato era la cucina e d'inverno le altre stanze erano particolarmente gelide, soprattutto le torrette, che erano anche utilizzate come ripostiglio e deposito di prodotti agricoli.

Le origini del Palazzo erano in parte avvolte dalla leggenda. Per l'architetto progettista in passato si erano fatti i nomi del Sanmicheli, del Serlio, persino del Palladio. Secondo il Mariani la Villa sarebbe stata fatta costruire in gran fretta da Gaudenzio Madruzzo (padre di Cristoforo), per ospitare Carlo V; secondo un Anonimo Tridentino, invece, l'avrebbe commissionata Cristoforo Madruzzo.

L'esame stilistico delle strutture architettoniche e lo stemma madruzziano sul camino di una sala presso la torre nord-est), confermerebbero quale data di costruzione il decennio che precede il 1540, Secondo Bruno Passamani l'architetto dovrebbe essere ricercato in un maestro lombardo della cerchia di Cristoforo Solari.

Una lettera dell'architetto militare bergamasco Francesco da Gandino (12 settembre 1553), scoperta nel 1910, ci informa di un secondo momento costruttivo, attorno alla metà del Cinquecento, finalizzato alla realizzazione della Peschiera e di altre opere negli Horti del Palazzo.

L'impianto originale della residenza madruzziana, con le sue pertinenze di giardini, di prati e boschi, viene rappresentato nelle vedute aeree di Trento, incise tra il Cinquecento e il Seicento, tutte riprese dal belvedere di Sardagna; dettagli descrittivi ce li offrono scrittori come il Vida, sopra citato, o Michelangelo Mariani (Trento con il Sacro Concilio et altri notabili, 1673).

La splendida residenza passò nel 1658 tra i beni della Mensa episcopale. Quindi vennero le guerre napoleoniche, con le spogliazioni sistematiche ad opera dei belligeranti; infine l'incendio del 24 novembre 1796 devastò la Villa, che era stata requisita da soldati tedeschi per custodirvi prigionieri francesi.

Nel 1806 il Palazzo con le sue pertinenze fu messo all'asta; nel 1835 viene descritto dal Mercey (Histoire et description des villes de Trente et d'Inspruck) poco dopo le recenti sistemazioni interne, che avevano definitivamente trasformato la residenza madruzziana in abitazione semirurale.

Agli inizi degli anni Settanta la Provincia Autonoma di Trento ha acquisito la proprietà della Villa. Un restauro accurato ha permesso la restituzione filologica delle strutture architettoniche e il recupero degli affreschi coperti dalla calce. L'edificio è stato così aperto al pubblico ed è divenuto prima Museo provinciale d'arte (1981), poi una delle sedi del MART (1987).

La sistemazione dell'area ex Michelin-Briamasco, potrà garantire al Palazzo delle Albere uno spazio più armonico. Il restauro dell'ingresso merlato presso il Cimitero (che sarebbe auspicabile) e l'ipotizzato interrimento della ferrovia (oppure un più economico sottopasso) permetterebbero di ripristinare il tracciato del viale cinquecentesco, sanando la cesura prodotta dalla linea ferrata nel 1859.

Nota: le illustrazioni sono tratte dal saggio di Bruno Passamani, Il Palazzo o Villa delle Albere, 1969.

I SOTTOPASSI CHE COLLEGANO IL NUOVO QUARTIERE EX MICHELIN

Il nascente nuovo quartiere ex Michelin di una volumetria complessiva di circa 160.000 metri cubi, per la diversità delle funzioni degli edifici che li troveranno una loro sede (residenze, negozi, spazi culturali, aree congressuali e ricreative), verrà ad incidere fortemente sul traffico veicolare e pedonale delle zone limitrofe. La ferrovia che separa il nuovo quartiere dalla porzione della città ad est della stessa, inoltre, costituisce una barriera che impedisce il collegamento diretto con il centro cittadino.

È emersa quindi la necessità di realizzare dei nuovi sottopassi che garantiscano il collegamento con il nuovo quartiere.

Il primo sarà viario e ciclopedonale, in asse con via Perini, con la nuova strada che collegherà l'ex Aziende Agrarie e il nuovo complesso edilizio, e con la nuova rotatoria posta all'incrocio tra via Perini e via Giusti da realizzarsi sull'area dell'attuale distributore AGIP e permetterà anche di completare il percorso ciclabile proveniente dall'area ex Michelin e la nuova pista ciclabile prevista su via Giusti e via S. Pio X.

Il secondo sarà esclusivamente ciclopedonale e verrà realizzato in asse con via Taramelli.

Il tempo previsto per l'esecuzione dei lavori è fissato in 20 mesi, con presumibile inizio nel 2012.

La spesa complessiva (studio preliminare-17.381-, progetto-120.000-, lavori-4.950.000) è di 5.087.381 euro.

SISTEMAZIONI ESTERNE CIMITERO DI TRENTO

Questo intervento concerne la sistemazione dell'ambito esterno all'immobile "casa dei Frati custodi"

Presso il cimitero di Trento, situata all'angolo delle Vie Madruzzo, Rosmini e Giusti, destinata a diventare nuova sede degli servizio funerario. L'area oggetto della sistemazione riguarda l'area esterna adibita ad orto, a sud dell'edificio, e dell'area ad nord attualmente adibita a parcheggio.

Si prevede la realizzazione di un piccolo parcheggio di pertinenza nella parte a sud dell'edificio e la sistemazione della parte antistante all'ingresso del cimitero dove viene prevista una nuova pavimentazione, in pietra nuovi lampioni, la posa a dimora di piante in allineamento con il viale e due fontane.

Il progetto prevede inoltre la realizzazione di un tratto di pista ciclabile in corrispondenza dell'area interessata dai lavori.

La sistemazione dell'area ha come obiettivo primario quello di riordinare e valorizzare l'ingresso al Cimitero, in considerazione della rilevanza storica e formale dell'asse costituito dall'antica via Madruzzo, creando un'area che funge da filtro con la viabilità intensa della strada di palazzo

NUMERI TELEFONICI DELLA CIRCOSCRIZIONE

Si comunica che a partire da mercoledì 24.3.2010 è stato installato l'apparecchio telefonico VOIP presso la circoscrizione S. Giuseppe-S. Chiara e che di conseguenza sono cambiati i numeri telefonici. I nuovi numeri sono i seguenti:

Numero circoscrizione

0461-889900

Numero fax

0461-889901

Numeri interni:

Marta Cavallini

0461-889902

Mariarosa Maistri

0461-889903

Postazione interna

0461-889904

L'indirizzo email della circoscrizione S. Giuseppe S. Chiara è invariato ed è il seguente:

circoscrizione_sangiuseppe@comune.trento.it

DOCUMENTI

- DOCUMENTO RELATIVO ALLO STATO DI DEGRADO DEL CIMITERO DEI BAMBINI PRESSO IL MONUMENTALE DI TRENTO, presentato dai consiglieri Fellin, Basile, Caneppele, Colombo Manfroni Manfort, Piccolrovazzi del gruppo "Il Popolo della Libertà per Trento" il 07 09 2009

“Nel cimitero monumentale di Trento esiste un’area dedicata esclusivamente alla sepoltura dei bambini morti nei primi anni o addirittura nei primi giorni di vita. In tale area, purtroppo, numerose tombe, soprattutto quelle più vecchie in cui sono sepolti bambini di pochissimi giorni di vita, manifestano uno stato di totale abbandono. Tale situazione, ovviamente, è particolarmente fastidiosa per quei genitori e familiari che vogliono, invece, occuparsi e curare la tomba dei propri piccoli defunti, che si vedono circondati da numerose situazioni di degrado. Si chiede pertanto alla Giunta comunale di avviare, nel breve periodo, interventi di manutenzione ordinaria presso le sepolture per restituire all’area uno stato di decoro generale, aiutare la possibilità di realizzare, in futuro, interventi di restauro sostanziale che riguardano la suddetta area tenendo anche in considerazione la vetustà e l’abbandono di alcune tombe.”

Il servizio comunale competente risponde come di seguito riportato.

“Effettivamente, come ricordato anche nel documento della Circoscrizione, nel campo bambini trovano posto, assieme a infanti di qualche anno di età, anche quelli morti lo stesso giorno della nascita e addirittura i “nati morti” intendendosi per tali, secondo le vigenti disposizioni, i feti di oltre 28 settimane complete di gestazione. È facile quindi intuire come l’atteggiamento, il ricordo e la cura della tomba da parte dei genitori o di altri familiari siano profondamente diversi in relazione alla propria situazione. Inoltre per tradizione consolidata in tutti i campi bambini la rotazione è volutamente più lunga, rispetto ai dieci anni previsti per il campo comune (sono presenti bambini seppelliti da oltre trenta anni) ciò anche perché, in relazione al calo della mortalità infantile, il dimensionamento del campo attualmente è sovrastimato.

Per quanto sopra nel suddetto campo sono presenti tombe con lapidi ben tenute e tombe poco curate, cura che ovviamente non può essere fatta direttamente dall’amministrazione comunale; sembra però eccessivo parlare di “degrado” posto che detta area viene in ogni caso, alla stregua delle altre aree cimiteriali, sottoposta a manutenzione ordinaria (sfalcio, diserbo, pulizia, ecc.) e tutte le nuove sepolture degli ultimi anni vengono dotate di un cordolo di legno che delimita la fossa.

È in ogni modo intenzione dello scrivente servizio procedere questa primavera, dopo il disgelo ad una risistemazione dei tumuli privi di lapidi con l’apporto, all’occorrenza, di nuova terra per eliminare buche e avvallamenti, mentre più avanti verranno avviate le operazioni di esumazione per le due file di defunti seppelliti da più tempo, prevedendo in prospettiva, in relazione a quanto sopra esposto, un ridimensionamento del campo inferiore a quello attuale limitato presumibilmente a tre file.

Auspucando di aver fornito sufficienti elementi di valutazione,

resto a disposizione per ogni ulteriore precisazione e porgo cordiali saluti.”

- INTERROGAZIONE RELATIVA ALLE BARRIERE ANTIRUMORE SULLA TRATTA DELLA FERROVIA DEL BRENNERO ALL’ALTEZZA DELLA SCUOLA MATERNA S.GIUSEPPE, presentato dal Consigliere Vitti del gruppo misto il 01 10 2009

“Considerando che il D.P.R. 18 novembre 1998, n. 459 ad oggetto “Regolamento recante norme di esecuzione dell’articolo 11 della legge 26 ottobre 1995, in materia d’inquinamento acustico derivante da traffico ferroviario stabilisce che il valore massimo di rumore nei pressi degli edifici scolastici sia pari a 50 dB (A).. Tutto ciò premesso Il Consiglio Circoscrizionale S. Giuseppe S. Chiara. Interroga la Giunta Comunale:

Per quale motivo non si provvede urgentemente a disporre le barriere antirumore nei pressi della scuola tutelando la salute dei bambini?

L’amministrazione è in possesso di una valutazione sull’inquinamento da rumore nei pressi della scuola materna S. Giuseppe che evidenzi che i valori massimi di rumore sono inferiori a 50 dB (A)?

Per quale motivo la realizzazione delle barriere sulla tratta in questione si è fermata in prossimità del sottopasso ferroviario di via Monte Baldo a poche centinaia di metri dalla scuola materna?”

La dirigente del servizio Ambiente arch. Luisella Codolo comunica che per il territorio comunale di Trento, la società RFI ha depositato nel dicembre 2003 la documentazione riguardante la stima dei livelli sonori immessi nelle aree circostanti le infrastrutture ferroviarie ed il relativo piano di interventi e di mitigazione acustica, con relative priorità, in corrispondenza delle tratte generanti emissioni sonore superiori ai limiti di riferimento.

È bene informare che tale piano, avente carattere nazionale, deve essere attuato a norma di legge entro 15 anni dalla sua presentazione e prevede interventi indiretti (barriere acustiche) ed interventi diretti sui ricettori (sostituzione dei serramenti).

Per quanto riguarda l’oggetto dell’interrogazione, dall’esame della documentazione in possesso dell’Amministrazione comunale risulta che il piano di RFI prevede la realizzazione di una barriera acustica in corrispondenza del complesso ospitante la scuola materna e l’asilo nido S. Giuseppe. Attualmente non si è in possesso di elementi/informazioni riguardanti la tempistica di realizzazione dell’intervento. Si evidenzia infine che la barriera appena ultimata in prossimità del sottopasso di Via Monte Baldo non riguardava la scuola e l’asilo nido.

- DOCUMENTO RELATIVO ALLA RICHIESTA DI INSTALLAZIONE DI UNA RASTRELLIERA PER PORTABICICLETTE IN VIA PILATI A TRENTO. Presentato il 22 10 09 dai Consiglieri Basile, Caneppele, Colombo Manfroni Man-

fort, Fellin, Piccolrovazzi del gruppo “Il Popolo della Libertà per Trento

“Il marciapiede nord di Via Pilati Tra via Brigata Acqui e Via Paradisi è occupato da stalli per la sosta di automezzi a spina di pesce. Per i pedoni, carrozzine per bambini e disabili, resta a disposizione uno stretto corridoio. Tale passaggio, sempre di più, è utilizzato per posteggiare biciclette, legate alla barriera metallica che delimita l’area auto e quella pedonale, rendendo difficoltoso il passaggio pedonale e delle carrozzine.

Questo angusto passaggio corre lungo una serie continua di negozi di Via Pilati ed è anche adiacente al centro Paradisi, ove si trovano numerosi uffici aperti al pubblico. Vi è quindi un notevole movimento di biciclette che la percezione della bontà della mobilità ciclabile sta facendo crescere. Si chiede pertanto alla Giunta comunale di

- 1) Installare un capiente portabiciclette sul tratto di marciapiede prospiciente i negozi di Via Pilati;
- 2) studiare un buon ripristino della larghezza del marciapiede lato nord di Via Pilati da destinare ai pedoni, carrozzine dei bambini e di disabili.”;

Il dirigente incaricato del servizio gestione e parchi Arch, Giuliano Stelzer risponde:

Gli stalli di sosta, sia quelli regolamentati con disco orario che quelli riservati a persone disabili (nr. 2) e ad operazioni di carico/scarico, sono disposti a spina di pesce. In considerazione di tali osservazioni si comunica che: non è possibile ricavare spazi per installare portabiciclette nella posizione richiesta senza eliminare posti auto, si è in ogni caso individuato uno spazio sufficientemente ampio ad accogliere almeno nr. 15 biciclette posto sul lato sud di via Pilati in prossimità dell’entrata dell’istituto carcerario e vicino al passaggio pedonale posto all’altezza dell’intersezione con via Paradisi.

Per quanto riguarda la sistemazione del marciapiede ubicato sul lato nord di via Pilati, al fine di ottenere un allargamento efficace dello stesso, si dovrebbe intervenire cambiando la posizione di tutti gli stalli di sosta spostando poi tutti i pali di illuminazione e provvedere ad un complessivo rifacimento della pavimentazione e del sottofondo. Un intervento di tale portata richiede l’utilizzo di risorse da mettere a bilancio. Si prega pertanto eventualmente interessare il Servizio Gestioni che, vista la riorganizzazione dei Servizi in atto per l’anno 2010, risulta competente in materia.

- DOCUMENTO RELATIVO ALL’OCCUPAZIONE ABUSIVA DI ALCUNI EDIFICI COLLOCATI IN VIA DELLE GHIAIE, VIA MAS AL DESERT E VIA JEDIN. Presentato l’11 Novembre 09 dai consiglieri Fellin, Basile, Canepelle e Colombo Manfroni Manfort del gruppo consiliare “Il Popolo della Libertà per Trento” e dai consiglieri a Beccara, Avi, Campillo, Decarli, Frassoni, Ferrari, Gretter, Maistri e Moltre del gruppo consiliare “Partito Democratico Trentino”

In alcune aree dismesse e/o in via di demolizione, alcuni cittadini hanno segnalato la presenza di persone che utilizzano questi “posti fatiscenti” come abitazione per quanto precaria e contraria a qualsiasi principio di dignità umana. Stiamo parlando delle aree

delle caserme Pezzolli, dello stabilimento ex Enderle e dell’area boschiva antistante al campo di calcio “Trentinello”.

Questi alloggi di fortuna, oltre a non essere dignitosi per chi li utilizza a causa degli evidenti problemi igienico-sanitari, creano una situazione di disagio nella popolazione residente, preoccupata dalla presenza di persone con aspetti di multiproblematicità sociale, economica e psicologica e in particolari casi di delinquenza. Tale presenza crea certamente una situazione di percepita scarsa sicurezza tra i residenti.

Il disagio è stato più volte manifestato dai cittadini tramite telefonate e segnalazioni verbali alle autorità preposte che però, sino ad oggi non sono riuscite ad eliminare, o almeno ad arginare, la problematica che tocca soprattutto donne e giovani nelle ore serali e notturne. Non va dimenticato che il problema investe in pieno anche gli abitanti di questi spazi abusivi.

La situazione presenta ulteriori aggravii in quanto con l’avvicinarsi della stagione invernale verranno certamente accesi fuochi di fortuna che potrebbero mettere in pericolo persone e strutture come è avvenuto recentemente in altre zone della nostra città.

Consapevoli di tale situazione si ritiene giusto farsi carico delle preoccupazioni degli abitanti. Contemporaneamente è doveroso impostare un progetto che preveda una soluzione complessiva del problema, visto che nella città situazioni come quella sopra esposta sono oramai abbastanza frequenti. Un’adeguata accoglienza ed assistenza concorrerebbe a rimuovere le cause dell’occupazione abusiva e ad impedire nuovamente la stessa.

Tutto ciò premesso il Consiglio circoscrizionale San Giuseppe / Santa Chiara chiede alla Giunta comunale di:

1. intervenire presso la Provincia per sollecitare un rapido abbattimento e/o bonifica dell’area di sua proprietà;
2. informare i privati, proprietari dell’area prospiciente il campo da calcio “Trentinello” dello stato di degrado della proprietà e sollecitare azioni di bonifica al fine di garantire la sicurezza e il decoro dell’area;
3. richiedere maggiori forme di controllo da parte degli organi pubblici di vigilanza sulle tratte del trasporto urbano ed incrementare le attività di pattugliamento con le forze dell’ordine preposte;
4. predisporre adeguati punti di ascolto e di prima accoglienza per le persone in stato di bisogno.”

Il servizio attività Sociali risponde:

Le persone in stato di bisogno ed in condizione di precarietà abitativa e/o senza fissa dimora, possono usufruire dei servizi di prima accoglienza per adulti presso le due principali strutture cittadine: il Dormitorio “Bonomelli” per gli uomini e la “Casa della Giovane” per le donne. Si tratta di due strutture preposte alla prima accoglienza temporanea convenzionate e finanziate dalla Provincia Autonoma di Trento. Le persone possono accedervi direttamente, nei limiti dei posti disponibili. Nel corso dell’inverno i servizi di pronta accoglienza notturna per gli uomini sono ampliati con l’apertura di altri tre dormitori, per un totale di 106 posti letto, nel periodo del freddo 01/12 - 31/03.

È inoltre presente in città la cooperativa “Punto d’incontro” che offre, sempre in convenzione con la Provincia, servizio di accoglienza presso la sede di via Travaì.

ALDO BERTOLUZZA

Un grande personaggio Trentino



Aldo Bertoluzza (Trento, 20 agosto 1920 – 8 Ottobre 2007) è stato uno storico nato nella Circoscrizione S. Giuseppe S. Chiara. Procuratore della Banca Commerciale, fu fondatore e diresse il Centro Culturale “Fratelli Bronzetti” dal 1952 al 1992. Diede vita e diresse il Centro di Studi Turistici della Città di Trento. Fu fondatore dell’Accademia del Buonconsiglio e istituì la benemerita del Drappo di San Vigilio. Scrisse qualche migliaio d’articoli pubblicati su quotidiani e periodici del Trentino Alto Adige. Collaborò alla RAI per una serie di trasmissioni su “Antiche Contrade di Trento”, “Abbici dell’antico dialetto trentino”, “Storia e tradizione del cognome trentino”. Ha collaborato a Televisione delle Alpi per le seguenti rubriche ideate e condotte dallo stesso autore : “El Batedel” dal 1980 al 1983; “Paese mio” dal 1981 al 1983; “Il Magno Palazzo del Cardinale di Trento” nel 1985.

Per l’opera “Buonaparte al Buonconsiglio” fu insignito dell’Ordine delle “Palme Academiques” dal Ministero Francese dell’Educazione Nazionale. Nel 1969 insignito della Medaglia d’Argento al Merito della Cultura e dell’Arte dal Ministero della Pubblica Istruzione. Insignito dell’Ambrogino d’Oro dal Comune di Milano e del Sigillo d’Oro di Trento. Nel 1991 insignito della Medaglia d’Oro al Merito della Cultura e dell’Arte dal Ministero della Pubblica Istruzione. Insignito dell’Aquila di San Venceslao dal Consiglio Provinciale di Trento. Fu iscritto nell’Associazione dei Critici Letterari di Roma; fece parte dell’Accademia del Buonconsiglio, attualmente trasformata in Accademia degli Accesi. Ha altresì predisposto i seguenti lavori teatrali: “Jesus”, sacra rappresentazione effettuata a Rovereto nel 1978 con la regia di Paolo Todisco; “I Misteri”, sacra rappresentazione nella badia di San Lorenzo in Trento con la regia di Bruno Vanzo. “Jesus”, trasmissione televisiva per la rete televisiva TVA nel 1978; “I Misteri”, trasmissione televisiva a TVA nel 1981; “Trionfo Tridentino”, da un’idea di Leonardo Colombino per un cinquecentesco convito al Castello del Buon Consiglio nel 1985. Pregevoli le opere: Storia e Tradizione della cucina tipica trentina, Casa e Cucina trentina in otto secoli di Principato, il Gridarlo, il Vinario.

Mario Basile

Della cucina tipica trentina riportiamo la ricetta del Coniglio alla trentina e dello smacafam.

Coniglio alla trentina

1 coniglio, soffritto di lardo, burro e cipolla, 2 bicchieri di vino bianco, noce moscata, cumino, alloro, rosmarino, ginepro, pepe bianco e sale, brodo, 1 cucchiaino di conserva di pomodoro, farina bianca.

Il coniglio tagliato a pezzi, viene fatto dorare a fuoco basso nel soffritto di lardo, burro, olio e cipolla; aggiungere del vino bianco secco e, prima che sia evaporato, la miscela di aromi, amalgamata in mezzo bicchiere di vino. Aggiungere in più riprese brodo vegetale. Dopo un ora di cottura, sempre a fuoco molto basso, si unirà una salsa composta dalle frattaglie del coniglio pestate finemente e rosolate con cipolla, carota gialla, prezzemolo, salsa di pomodoro, farina bianca, eventualmente diluita con brodo. Aggiunta la salsa al coniglio, cuocere ancora per tre quarti d’ora.

Smacafam

Ingredienti 300 gr. di farina bianca tipo 00, 500 cc. di latte; 3 uova intere, 50 gr. di lardo tritato; 2 lucaniche trentine, abbastanza grandi, fresche spellate, un

pizzico di sale ed uno di pepe macinato all’istante. Scaldare il forno (funzione statica, non ventilata) a 230 - 240°, affettare una lucanica (tenendo da parte le fette per la guarnizione), sminuzzare e sbriciolare l’altra, rosolandola dolcemente, eliminando il grasso che si sarà formato, tritare il lardo. Si rosoli quest’ultimo, conservando il grasso, passato attraverso il colino, gettando infine il lardo. In una zuppiera si sbattono bene le uova, aggiungendo un pizzico di sale ed il pepe, si versa lentamente il latte, amalgamando con la frusta, infine si incorpora la farina, setacciata, lentamente, sino a quando si sia formata una pastella abbastanza fluida (piuttosto liquida). Si aggiunge il grasso del lardo ed i pezzetti sbriciolati della lucanica, raffreddati, mescolando bene. Si unge la teglia con dell’olio extravergine d’oliva, mettendola a scaldare sui fuochi, quando l’olio si sarà scaldato, si versa il liquido, rimestandolo bene, al fine di distribuire uniformemente i pezzetti di lucanica, si guarnisce adagiando le fettine di lucanica sull’impasto, facendole appena affondare sotto la superficie. S’inforna per circa 30’ in ogni caso osservare che la superficie assuma un bel colore dorato ed un aspetto croccante, e il profumo non abbia tonalità di crudo.

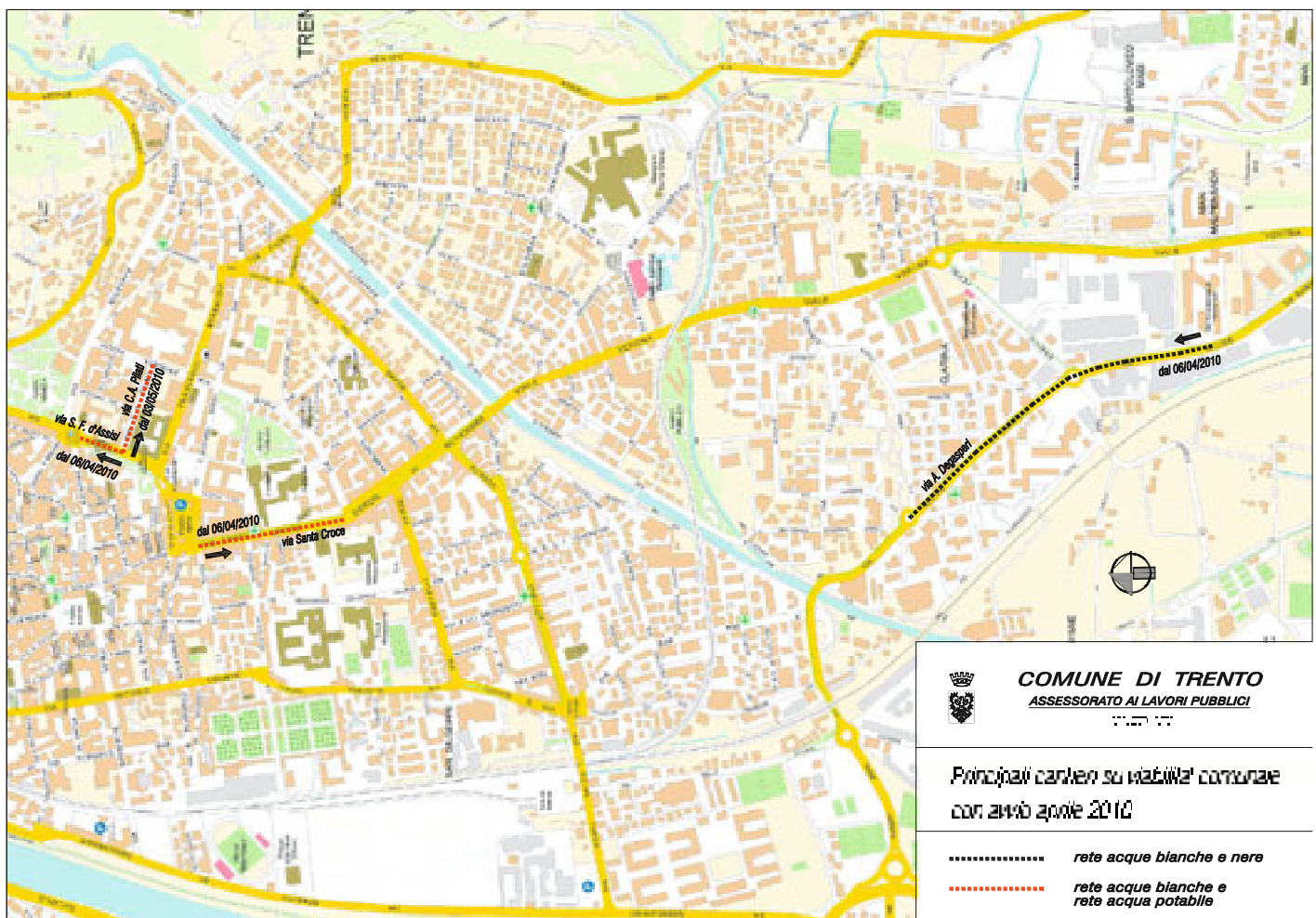
INTERVENTI SULLE FOGNATURE

VIA SAN FRANCESCO – si prevede la **chiusura di 2 corsie** di questa via nel tratto tra Largo Porta Nuova e via Pilati **dal 6 aprile per 4 settimane (30 aprile)** per il rifacimento della rete di fognatura bianca ed il rifacimento della rete dell'acquedotto potabile.

Il cantiere occuperà le corsie Nord, a tratti successivi di circa 100 m a partire dall'intersezione con via Pilati. Per quanto riguarda il traffico si prevede di deviare tutti i veicoli provenienti da Sud (compresi i mezzi del trasporto pubblico) su via Barbacovi, via Brigata Acqui, via Grazioli.

VIA SANTA CROCE – per i lavori di rifacimento della rete di fognatura bianca ed il rifacimento della rete dell'acquedotto potabile del centro cittadino si prevede la chiusura di una corsia e l'eliminazione dei parcheggi lato ovest per tutta la via, per tratti successivi di circa 100 m, a partire da via Travai dal **6 aprile fino alla seconda settimana di luglio**.

Per quanto riguarda il traffico si prevede di deviare i mezzi del trasporto pubblico con direzione Nord su via Piave (come in occasione delle chiusure di piazza Fiera) e di mantenere la sola direzione Sud, su una sola corsia, sia per i mezzi del trasporto pubblico che per tutti gli altri veicoli.



I GIOVANI DELLA CIRCOSCRIZIONE ORGANIZZANO NOI GIOVANI AL CINEMA SALA AUDITORIUM CENTRO CIVICO DI VIA F.LLI PERINI 2/1



09 aprile 2010 ore 20,30

IL 7 E L'8

di *Giambattista Avellino, Ficarra & Picone*
Data di uscita:
16 marzo 2007 (cinema)



16 aprile 2010 ore 20,30

**IL DIAVOLO
VESTE PRADA**

di *David Frankel*
Data di uscita:
13 ottobre 2006 (cinema)



23 aprile 2010 ore 20,30

MOULIN ROUGE

di *Baz Luhrmann*
Data di uscita:
28 settembre 2001 (Cinema)



30 aprile 2010 ore 20,30

MI FIDO DI TE

di *Massimo Venier*
Data di uscita:
09 febbraio 2007 (cinema)

Ingresso gratuito

IL 7 E L'8

Tommaso e Daniele, due ragazzi completamente agli antipodi, con differenti storie personali, diverse frequentazioni e livello sociale, s'incontrano un giorno per caso. Il primo, che frequenta la facoltà di Giurisprudenza, è cresciuto con gli insegnamenti del padre che lo spronava a non perdere tempo con i fannulloni. Ma il destino gli mette davanti Daniele, nato guarda caso, lo stesso giorno, nella stessa città e nello stesso ospedale. I due non riusciranno più a separarsi, anche perchè piano piano scopriranno qualcosa di sconvolgente..., i due sono stati scambiati nelle culle alla loro nascita...

IL DIAVOLO VESTE PRADA

Arrivata a New York, dopo essersi laureata ed aver trascorso una vita in una cittadina di provincia, Andy, trova lavoro come assistente di Miranda Priestly, l'editrice di una delle più conosciute riviste di moda. Chiunque al suo posto si riterrebbe fortunato, se non fosse per il carattere del suo capo che sa renderle la vita talmente difficile. Dopo il primo colloquio, però Andy, si rende conto che non saranno suffi-

cienti ambizione e determinazione per sfondare nel mondo della moda, così lontano dal suo stile, ma non si darà per vinta ed accetterà la sfida...

MOULIN ROUGE

Christian è un poeta che nonostante l'opposizione del padre decide di trasferirsi a Montmartre e condividere l'esperienza scapestrata e bohémienne dei pittori parigini dell'800...

MI FIDO DI TE

Alessandro e Francesco, si incontrano casualmente in un momento particolare della loro vita. Alessandro, un delinquentello di strada sta cercando di mettere ordine alla propria vita. Francesco, è stato appena licenziato da una multinazionale dove ricopriva un ruolo come manager, è alla ricerca di un impiego. I due completamente diversi nel carattere, discutono su ogni cosa ma decidono di mettersi in società per elaborare delle truffe ai danni del prossimo. Inizialmente i colpi vanno a segno, ma il destino riserva qualche sorpresa per i nostri truffatori...

La commissione ambiente e cultura ambientale della circoscrizione s. Giuseppe s. Chiara nell'ambito della campagna: tieni pulita la tua città ha organizzato un incontro con

ANDREA CASTELLI

Auditorium della circoscrizione in via Perini, 2 - giovedì 15 aprile alle ore 20.30

Ingresso libero

La cittadinanza è invitata a partecipare